



Presentata proposta di legge sul commercio equo. Fairtrade Italia: "Andiamo nella giusta direzione"

Oggi alla Camera dei Deputati è stata presentata la proposta di legge *"La promozione del commercio equo e solidale e la disciplina del suo esercizio"* (C. 5184). Primo firmatario l'On. Lino Duilio, oltre ad altri 64 Parlamentari afferenti a tutti gli schieramenti politici. La proposta è stata depositata il 9 maggio 2012 ed assegnata alla X Commissione Attività Produttive.

All'evento di presentazione hanno partecipato, tra gli altri, gli onorevoli Bobba, Delfino, Realacci, Rubinato, Lulli, Palmieri, Baretta, oltre a **rappresentanti di Fairtrade Italia e dei soci del consorzio e delle altre organizzazioni del commercio equo e solidale.**

Tra le finalità della legge c'è quella di riconoscere al commercio equo **"una funzione rilevante nella crescita economica e sociale nelle aree economicamente marginali del pianeta [...]"**. Inoltre la proposta di legge si prefigge di stabilire **"adeguate procedure di riconoscimento delle organizzazioni del commercio equo e solidale e di certificazione dei relativi prodotti"**, prevedendo anche **"strumenti di incentivazione e di promozione delle buone prassi di commercio equo e solidale"**.

«Con questa proposta di legge il commercio equo certificato esce dalla nicchia e viene riconosciuto dal Parlamento come un importante strumento di sviluppo per le comunità del Sud del mondo e di tutela del consumatore nel Nord del mondo».

Andrea Nicoletto-Rossi,
Presidente Fairtrade Italia

Fairtrade Italia esprime **soddisfazione** per questo testo, che dà riconoscimento e dignità ad un fenomeno estremamente positivo nel nostro Paese. Il commercio equo, in particolar modo quello certificato secondo gli standard internazionali di Fairtrade, è **un mondo in costante crescita**. I dati 2011 parlando da soli: **57,5 milioni di euro in valore di prodotti a marchio Fairtrade** venduti in Italia nel 2011, con una crescita del **16,5%** rispetto all'anno precedente. Segno che i consumatori italiani, schiacciati dalla crisi, non rinunciano a fare scelte etiche e a chiedersi dove e in che condizioni siano stati realizzati i prodotti (alimentari e non) che consumano ogni giorno.

COSA CI PIACE DI QUESTA PROPOSTA DI LEGGE

Riteniamo particolari meriti di questa proposta di legge:

1) l'aver dato una definizione di **commercio equo** sulla scorta dell'evoluzione registrata dal settore negli ultimi 20 anni. Una definizione fondamentale per identificare e smascherare gli "equofurbi" e per chiarire la duplice funzione che il commercio equo svolge, in un'ottica di sussidiarietà con il decisore pubblico: creare occasioni di sviluppo per il Sud del mondo e tutelare i consumatori del Nord.

2) l'aver assegnato un ruolo importante anche all'**impegno delle aziende profit** con cui Fairtrade lavora. Aziende che trasformano, producono o sviluppano filiere eque, che investono e scommettono e che non possono essere lasciate sole. Da 10 anni crediamo nella contaminazione, i licenziatari del marchio sono cresciuti da poche decine ad oltre 135 aziende, alcune delle quali sono anche diventate socie del nostro consorzio.

3) l'aver riconosciuto un ruolo cruciale alla **procedura di certificazione**. Il consumatore ha il diritto di sapere cosa sta acquistando. La certificazione è **l'unica garanzia per il consumatore** che acquista commercio equo prevalentemente in supermercati e catene specializzate. Fairtrade è l'unica organizzazione che certifica il prodotto del commercio equo sulla base di standard internazionali e attraverso un ente terzo che ne verifica il rispetto.

«Crediamo in un mondo in cui non sia più necessario aggiungere l'aggettivo "equo" alla parola "commercio". Gli scambi saranno costruiti su rapporti di rispetto reciproco, curiosità, equità e trasparenza. Sarà il resto del commercio a doversi definire "non equo", "non responsabile", "non rispettoso".

Questa è la nostra missione.»

Andrea Nicoletto-Rossi,
Presidente Fairtrade Italia

L'obiettivo finale è certamente **l'aumento dei consumi critici e responsabili** a favore di produttori del Sud del mondo. Per questo dobbiamo rendere **più popolare** il commercio equo, e se la legge servirà a questo sarà una

buona legge.

Claudio Magliulo
Ufficio stampa Fairtrade Italia
342.7658155; stampa@fairtradeitalia.it